

VALUADRERA

NEL BELLO SI REALIZZA LA SALVEZZA

La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico.

La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio (...) quando la tecnica si orienta prioritariamente a risolvere i problemi concreti degli altri, con l'impegno di aiutarli a vivere con più dignità e meno sofferenze.

E ancora quando la ricerca creatrice del bello e la sua contemplazione riescono a superare il potere oggettivante in una sorta di salvezza che si realizza nel bello e nella persona che lo contempla.

Lettera Enciclica Laudato si' del Santo Padre Francesco sulla cura "della casa comune"

SOMMARIC

• La parola del parroco	pag	1-2
Viviamo il Giubileo	»	3
Quaresima	»	4-5
Restauro chiesa parrocchiale	»	5
La pagina dell'oratorio	»	6
Iniziazione cristiana	»	7
Catecumenato	»	8-9
• Qui Caritas	»	9
• Il senso della Pasqua	»	10-11
• Una via dedicata a Martini	»	11
Giornata della solidarietà	»	12-13
Cascina don Guanella	»	13
Una presenza amica	»	14-15
Se fossi un viaggiatore	»	16
• Mascari5	»	17
Associazione Luce nascosta	»	17
• CFP 'Aldo Moro'	»	18-19
Valmadrera flash	»	20-21
Anagrafe		

VALMADRERA DUEMILASEDICI

anno XLIII - n° 3 marzo 2016
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella
- Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali
- Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 2 marzo 2016
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica Stampa: www.cattaneografiche.it

la parola del parroco

CHE COSA È «FARE PENITENZA»? CONVERTIRSI È ANCHE «SAPER FARE» PENITENZA!



I giorni che stiamo vivendo nel tempo liturgico di questa Quaresima dell'anno giubilare della Misericordia, mi inducono a riprendere in mano un aspetto solo poco più che accennato nella riflessione riguardante la «terza condizione dell'esperienza della fede» (come si ricorderà, è il «senso della conversione»: cfr numero di Giugno 2015): il momento della individuazione di adeguate penitenze all'interno del personale «itinerario penitenziale» (la celebrazione e la riflessione dei venerdì sera in questa Quaresima 2016 sono centrati volutamente attorno al tema dell'«itinerario penitenziale»). Sono stato anzi sollecitato ad approfondire la cosa da parecchie donne e uomini (giovani ma non solo) della nostra parrocchia.

1. "Sappiamo" che il cristiano che si lascia attrarre dall'amore pasquale di Gesù (è la coscienza di sé come dono che si fa anche perdono), trova in Gesù la gioia di essere un salvato e così può "confessarsi" peccatore. La grazia del perdono però non è a basso prezzo (perché per noi non può essere a basso prezzo ciò che al Padre è costatata la vita del Figlio suo!). Il cristiano intraprenderà un cammino di conversione per conformarsi alle esigenze della comunione col Signore Gesù e per reintegrarsi nelle vie del vangelo della carità.

L'adesione al Signore Gesù tuttavia non sarà mai, per il cristiano, un fatto spontaneo e insindacabile. Comporterà sempre un esercizio di lotta contro le forme del male che si annidano in lui. La

volontà è chiamata in gioco. L'autenticità del credere non è misurata senz'altro dalla spontaneità del comportamento. Si tratterà di fare adeguati «esercizi penitenziali». In breve: le penitenze. Si parla anche di «Sacramento della Penitenza». Un invito a chiederci: Che cosa «significa» fare la penitenza dopo essersi confessati? Come scegliere la penitenza?

- 2. Occorrerà riflettere innanzitutto sull'attuale situazione di precarietà che investe il cosiddetto spirito di sacrificio. Lo ripeto: l'esperienza cristiana nel suo riferirsi a Gesù sa che vivere cristianamente è un esercizio («ascesi»), che non ci si può ridurre allo sponteneismo di chi dice «per me è così», perchè il comportamento del cristiano non può essere che «secondo Gesù» e questo comporta quel rinnegamento di sè che è il prendere la croce dell'essere discepoli. Rinnegamento significa dirsi dei no e dire dei no non per il gusto di rinunce, ma perchè se mi rivesto di Gesù Cristo, se dico dei sì alla mia condizione di discepolo, allora non lo posso fare senza dire dei no a proposte magari socialmente normali ma poco cònsone con il Vangelo, anche se «fan tutti così» oppure semplicemente «non c'è nulla di male».
- 3. Maturata la necessità dello spirito di sacrificio, occorrerà subito essere attenti a scegliere le penitenze nel modo più adeguato, cioè nel modo più appropriato alla situazione di fede di ciascuno. Così, per esempio, i classici esercizi

continua a pag. 2



la parola del parroco

continua da pag. 1

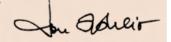
penitenziali del digiuno, della veglia, del silenzio e del pellegrinaggio hanno una loro possibilità di accoglienza qualora non vengano semplicemente citati come pure penitenze, ma descritti come luoghi simbolici che possono divenire occasione per coltivarsi nella fede. Sono pratiche, infatti, che toccano gli aspetti più quotidiani dell'esistenza umana come il mangiare e il bere, il dormire o l'essere in guardia, il parlare o il tacere, il camminare o lo starsene fermi: possono provocare al cuore umano suggestive constatazioni come la fame e la sete di valori, l'impegno ad un cammino di crescita senza vivere arrivati o adagiati, l'importanza di essere una parola per gli altri e non chiacchiera come inevitabilmente ci si ridurrebbe ad essere senza la capacità di silenzio.

4. Sarebbe poi auspicabile che ciascuno diventi progressivamente capace di trovare da se stesso la penitenza del momento sacramentale e di proporla al giudizio del confessore. Come fece Zaccheo con Gesù (cfr Lc 19,1-10). Zaccheo propose ciò che più è adatto per un uomo avido, imbroglione, desideroso di possedere come era lui. Ha saputo cogliere il proprio punto debole e su questo si rinnova. Per lui il frutto di «penitenza» è la generosità verso i poveri, la prontezza nel riparare i torti che ha arrecato agli altri, e non gesti esteriori che non toccano la concretezza del suo vissuto quotidiano. E' stato capace di individuare la sua storica, personale, precisa penitenza. Gesù l'approva e gli dice: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa».

5. L'esito della laboriosità penitenziale non potrà che essere il «culto spirituale» (cfr Rom 12,1-21), cioè una vita sempre più capace di carità, nella quale si esprime la pienezza della fede. Le opere che compie colui che fa penitenza sono le opere di misericordia che la tradizione cristiana ha esemplificato in sette corporali e sette spirituali. Esse sono manifestamente linguaggi della carità. Non potrebbe essere che così quando la penitenza, appunto perchè cristiana, prende le misure su Gesù Cristo. Ogni esercizio di signoria su se stessi (l'ascesi) non è per essere bravi, magari più eroici di altri, ma per essere nella forma di Gesù Cristo e dunque per una più generosa disposizione alla carità. E ogni rinuncia dunque dovrebbe essere significata in una concreta donazione: rinuncio (a me) per dare (ad altri). Dare in elemosina del resto è sempre stata anzi considerata una forma di remissione dei peccati. Non dovrebbe dunque esserci una rinuncia fine a se stessa, tanto per fare penitenza.

6. Nonostante tutta la sua laboriosità, **la penitenza cristiana rimane gioiosa**. Perchè essa nasce dalla riconoscenza: dalla riconoscenza dell'iniziativa divina di misericordia conosciuta pienamente nel volto del Crocifisso. E perchè plasma nel credente la somiglianza con Gesù. Forse anche per questo quando il cristiano fa penitenza si profuma il capo e si lava il volto (Mt 6,16-18) più che coprirsi di cenere!

Con affetto, «Ciao»



viviamo il giubileo

A VALMADRERA, A LECCO, A ROMA

Quaresima tempo forte, anzi fortissimo. Siamo infatti nell'anno del Giubileo, nella prima settimana di Quaresima è partita anche una serie di appuntamenti che ci accompagneranno fino al prossimo novembre.

Venerdì 19 febbraio primo appuntamento alla Chiesa dello Spirito santo con la "Ventiquattrore per il Signore". L'Adorazione al Crocefisso si è protratta no stop dalle 18 di venerdì fino alle 18 di sabato, assicurata da turni volontari, ma anche da presenze libere. A disposizione un sussidio con un'intensa riflessione proprio sulla Croce, dove Gesù muore per tutti, anche per chi è diviso da noi. Alle 14.30 appuntamento straordinario per la Terza età: un'ora di lettura della Parola di Dio, riflessioni, canti, preghiere appositamente pensate per chi ha i capelli più grigi.

Le *ventiquattrore* saranno ogni mese proposte alla partecipazione di tutti, ma in due momenti (alle 21.00 del venerdì e alle 14.30 del sabato) sono caldamente invitati a partecipare le categorie di persone di volta in volta segnalate. La Commissione del Consiglio pastorale ha steso un calendario, senza

pretendere di aver esaurito l'elenco e nemmeno di non aver dimenticato nessuno; per questo alcune date sono rimaste ancora libere, per accogliere eventuali dimenticanze che basterà far presenti.

A livello decanale, il Giubileo della Famiglia, si è già svolto sabato 20 febbraio. Abbiamo infatti la fortuna che la Basilica di S. Nicolò è Chiesa giubilare. La porta bronzea è Porta Santa e al suo interno vi è poi un percorso di riflessione sulle opere di misericordia, oltre alla possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione, in particolare anche ogni giovedì dalle 12.30 alle 13.30. Inoltre sabato 5 marzo la Basilica sarà aperta ininterrottamente dalle 8.30 alle 23 per la Giornata del perdono, voluta dal Papa, già negli scorsi anni. Anche ogni primo venerdì del mese sarà sottolineato da alcuni appuntamenti: alle 15 Rosario della Divina Misericordia e alle 17 Vesperi e Benedizione eucaristica.

C'è poi un calendario dei grandi eventi giubilari a Roma. Valmadrera sarà in piazza S. Pietro domenica 24 aprile per il Giubileo dei ragazzi e delle ragazze, dopo la grande festa allo Stadio Olimpico di

> sabato. Don Tommaso partirà per Cracovia sede del Giubileo dei giovani, da martedì 26 a domenica 31 luglio, Giornata mondiale della Gioventù.

> > Marco Magni





PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Venerdì 11 marzo ore 21.00 Giubileo della Comunità Parrocchiale Sabato 12 marzo ore 14.30 Giubileo della Montagna Venerdì 15 aprile ore 21.00 Giubileo degli Sportivi Sabato 16 aprile ore 14.30 Giubileo della Famiglia





LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO

La Parola di Dio, all'inizio del cammino quaresimale, rivolge alla Chiesa e a ciascuno di noi due inviti.

Il primo è quello di san Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio». Non è semplicemente un buon consiglio paterno e nemmeno soltanto un suggerimento; è una vera e propria supplica a nome di Cristo: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». Perché un appello così solenne e accorato? Perché Cristo sa quanto siamo fragili e peccatori, conosce la debolezza del nostro cuore: lo vede ferito dal male che abbiamo commesso e subito; sa quanto bisogno abbiamo di perdono, sa che ci occorre sentirci amati per compiere il bene. Da soli non siamo in grado: per questo l'Apostolo non ci dice di fare qualcosa, ma di lasciarci riconciliare da Dio, di permettergli di perdonarci, con fiducia, perché «Dio è più grande del nostro cuore». Egli vince il peccato e ci rialza dalle miserie, se gliele affidiamo. Sta a noi riconoscerci bisognosi di misericordia: è il primo passo del cammino cristiano: si tratta di entrare attraverso la porta aperta che è Cristo, dove ci aspetta Lui stesso, il Salvatore, e ci offre una vita nuova e gioiosa.

Ci possono essere alcuni ostacoli, che chiudono le porte del cuore. C'è la tentazione di blindare le porte, ossia di convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri; così, però, si chiudono le serrature dell'anima e si rimane chiusi dentro, prigionieri del male. Un altro ostacolo è la vergogna ad aprire la porta segreta del cuore. La vergogna, in realtà, è un buon sintomo, perché indica che vogliamo staccarci dal male; tuttavia non deve mai trasformarsi in timore o paura. E c'è una terza insidia, quella di allontanarci dalla porta: succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie, quando rimuginiamo continuamente, collegando fra loro le cose negative, fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima. Allora diventiamo persino familiari della tristezza che non vogliamo, ci scoraggiamo e siamo più deboli di fronte alle tentazioni. Questo avviene perché rimaniamo soli con noi stessi, chiudendoci e fuggendo dalla luce; mentre soltanto la grazia del Signore ci libera.

Lasciamoci allora riconciliare, ascoltiamo Gesù che dice a chi è stanco e oppresso «venite a me». Non rimanere in sé stessi, ma andare da Lui! Lì ci sono ristoro e pace.

In questa celebrazione sono presenti i *Missionari della Misericordia*, per ricevere il mandato di essere segni e strumenti del perdono di Dio. Cari fratelli, possiate aiutare ad aprire le porte dei cuori, a superare la vergogna, a non fuggire dalla luce. Che le vostre mani benedicano e risollevino i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite!

C'è un secondo invito di Dio, che dice, per mezzo del profeta Gioele: «**Ritornate a me con tutto il cuore**». Se bisogna ritornare è perché ci siamo allontanati. È il mistero del peccato: ci siamo allontanati *da Dio, dagli altri, da noi stessi*. Non è difficile rendersene conto: tutti vediamo come facciamo fatica ad avere veramente fiducia in Dio, ad affidarci a Lui come Padre, senza paura; come è arduo amare gli altri, anziché pensare male di loro; come ci costa fare il nostro



restauro chiesa parrocchiale

vero bene, mentre siamo attirati e sedotti da tante realtà materiali, che svaniscono e alla fine ci lasciano poveri. Accanto a questa storia di peccato, Gesù ha inaugurato una storia di salvezza. Il Vangelo che apre la Quaresima ci invita a esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato.

In primo luogo la preghiera, espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato. Pregare significa dire: "non sono autosufficiente, ho bisogno di Te, Tu sei la mia vita e la mia salvezza". In secondo luogo la carità, per superare l'estraneità nei confronti degli altri. L'amore vero, infatti, non è un atto esteriore. non è dare qualcosa in modo paternalistico per acquietarsi la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto. È vivere il servizio, vincendo la tentazione di soddisfarci. In terzo luogo il digiuno, la penitenza, per liberarci dalle dipendenze nei confronti di quello che passa e allenarci a essere più sensibili e misericordiosi. È un invito

alla semplicità e alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni per ritrovare il bene vero della libertà.

«Ritornate a me - dice il Signore – ritornate con tutto il cuore»: non solo con qualche atto esterno, ma dal profondo di noi stessi. Infatti Gesù ci chiama a vivere la preghiera, la carità e la penitenza con coerenza e autenticità, vincendo l'ipocrisia. La Quaresima sia un tempo di benefica "potatura" della falsità, della mondanità, dell'indifferenza: per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta non è l'approvazione, la ricerca del successo o del consenso, ma la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve. Mettiamoci in cammino insieme, come Chiesa, ricevendo le Ceneri – anche noi diventeremo cenere – e tenendo fisso lo sguardo sul Crocifisso. Egli, amandoci, ci invita a lasciarci riconciliare con Dio e a ritornare a Lui, per ritrovare noi stessi.

Papa Francesco Basilica Vaticana Mercoledì delle Ceneri, 10 febbraio 2016

OFFERTE PER IL RESTAURO

Febbraio		
Buste mensili	€	1.975,00
N.N.	€	100,00
1 Rosone Volontari Valmadreresi	€	500,00
1 Rosone Movimento 3ª Età	€	400,00
N.N.	€	5.000,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	300,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
N.N.	€	100,00
1 Rosone N.N.	€	400,00
Gruppo spontaneo parrocchiani e amici	€	1.000,00
TOTALE	€	10.325,00

CONTRIBUTI 2015 AL 29 FEBBRAIO: 124.661,00

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:

PAOLO RATTI cell. 3284312091 DORINO BUTTI

cell. 3319699179

È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale: PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA IT49X0335901600100000123645

400.000					
300.000					
200.000					
100.000					
50.000					
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio



la pagina dell'oratorio

IL VANGELO ANIMATO

Dal 14 febbraio siamo entrati in Quaresima, i 40 giorni che ci permettono di prepararci ad accogliere al meglio la Pasqua del Signore.

E così, dopo le feste di Carnevale, siamo alle prese coi vari impegni quaresimali che ci aiutano a riflettere sul significato e sull'importanza che, per la nostra comunità e soprattutto per noi stessi, ha la Resurrezione di Cristo.

Come tutti sappiamo, per attirare l'attenzione delle persone e per lasciare

un messaggio duraturo, alle volte è necessario fare qualcosa di "anormale", fuori dal comune; ecco perché in questo periodo tanto importante per i fedeli, la Santa Messa delle ore 10.00 della domenica ha una marcia in più rispetto al solito. Infatti, il vangelo, al posto che essere semplicemente letto dal Sacerdote, viene animato dagli educatori.

Il celebrante presta la sua voce come narratore della Parola di Dio, mentre al centro dell'altare gli attori improvvisati recitano le varie scene descritte.

Il protagonista, Gesù, è interpretato da Marco Bonacina; ci sono poi i vari personaggi principali, a seconda della lettura domenicale, tra cui, Satana, la Samaritana, il cieco nato... E per inscenare un vangelo che si rispetti, di certo, non possono mancare i discepoli! Da ultimo, ma non meno



importante, è necessario vestire anche i panni dei popolani.

Per ricreare in modo più realistico possibile la vicenda, quando è possibile, si cerca anche di riprodurre la scenografia con qualche oggetto simbolico. Nulla di troppo appariscente, ma quanto basta per trasmettere il Vangelo in un modo più simpatico.

Questa idea, ormai portata avanti da alcuni anni, è nata dal desiderio di rendere più stimolante per i ragazzi l'ascolto della Parola, sperando così di lasciare un messaggio durevole, che non si limiti a quell'oretta passata ad ascoltare il Sacerdote. E' una trovata funzionante, di fatto durante la recita cala il silenzio più assoluto, e tutti gli occhi sono puntati sugli attori, cercando di cogliere anche i particolari che sarebbero magari sfuggiti alla semplice lettura.

Martina Maggi

iniziazione cristiana



Verso la Cresima In barca con Pietro

Incontro straordinario di catechismo dei gruppi dei cresimandi giovedì 18 febbraio a Parè. Qui circa 80 ragazzi che riceveranno il sacramento della Confermazione il prossimo 30 aprile erano seduti sulle rive del nostro lago in attesa dell'arrivo della barca di San Pietro. L'apostolo scelto da Gesù per costruire la sua Chiesa è il testimone scelto dalla nostra diocesi per il Cammino dei "Cento giorni", ovvero il periodo di immediata preparazione al sacramento. «Come Gesù... con Pietro» è il titolo del sussidio che proporrà una serie di attività pratiche, interviste, laboratori, canti e preghiere per scoprire da vicino la figura di Pietro. Un gruppo di cinque giovani hanno dato vita sulle rive del lago ad una rappresentazione per avvicinare i ragazzi al pescatore di uomini, amico di Gesù, capace di grande coraggio, ma che tuttavia rivela qualche momento di fragilità comune a tutti gli uomini.

Attraverso Pietro i ragazzi si avvicineranno alla Chiesa, alla nostra parrocchia di cui entreranno a far parte a pieno titolo con la Confermazione. Vorremmo insieme testimoniare che la fede si vive nella concretezza della vita. Una rete sarà appesa in cappella dell'oratorio e raccoglierà i simboli di tutti i vari passaggi dei *Cento giorni* durante il tempo forte della Quaresima, della Settimana Santa e della Pasqua. Accompagniamo con la preghiera questi nostri futuri apostoli e ...alla prossima tappa.

Le catechiste

Il tuo perdono... mi regala un cuore nuovo

Cari figli quando siete nati, noi, vostri genitori, abbiamo voluto che foste battezzati. Abbiamo sempre scelto le cose migliori per voi, e quella la rite-

nemmo una scelta decisiva. Fu una decisione che prendemmo a vostro nome. Desideriamo il bene per voi e sappiamo che solo Gesù può donare la vera felicità; per questo vi abbiamo introdotti nell'amicizia con Lui. Vi abbiamo insegnato a chiamare Dio "Padre" e a vivere come il suo Figlio Gesù. Vi abbiamo iscritti al catechismo perché, con l'aiuto di persone che già camminano dietro Gesù, poteste crescere nella fede. Ora, che per la prima volta vi accostate al perdono, vogliamo dirvi che

siamo molto contenti. Vogliamo accompagnarvi nel cammino che avete iniziato ed essere sempre per voi testimoni dell'amore tenero del Padre.

I vostri genitori





catecumenato



UNA NUOVA VITA

Sono Raymond, un giovane camerunese figlio di una famiglia ecumenica. Ho tre fratelli maggiori e quattro minori, in totale siamo cinque maschi e tre femmine.

Le famiglie dei miei genitori erano due grandi famiglie nobili di coltivatori ed allevatori di Yambassa, provincia del Centro del Cameroun. I miei genitori si sono trasferiti nella capitale Yaoundé negli anni sessanta per seguire la carriera di mio padre, uno dei primi ingegneri elettrici camerunesi della sua generazione. Io ed i miei fratelli siamo nati e cresciuti in un quartiere centrale ai piedi della presidenza chiamato Manguier, che tanti anni fa era appunto caratterizzato dalla presenza di tantissimi manghi, oggi diradati a causa delle tante costruzioni che sono state realizzate nel quartiere. Alcuni dei miei fratelli hanno seguito le orme di mio padre, io invece ho da sempre manifestato interesse per l'arte e la moda, pur avendo una grande sensibilità e capacità nel campo del management.

Mi sono formato alla scuola d'arte del COE a Mbalmayo, in seguito ho frequentato corsi di

perfezionamento nel campo della moda, della promozione e dello sviluppo di progetti imprenditoriali. Ho anche collaborato con il mio amico d'infanzia Jean 2 Makoun che era diventato calciatore e con me e altre persone aveva creato una fondazione che porta il suo nome e che aiuta tanti bambini camerunesi a crescere positivamente attraverso lo sport e guida alcuni ragazzi che vogliono approcciarsi alla carriera sportiva. Nella mia vita professionale ho sempre cercato di coinvolgere altri giovani e di sviluppare progetti che potessero offrire ovviamente un sostentamento, ma anche uno sviluppo spirituale e morale per arricchire e fare evolvere il mio paese.

Percorso di fede

E' stato durante la mia vita postscolastica che ho sentito profondamente dentro me la chiamata a battezzarmi e a farmi cristiano, in quanto avevo la profonda convinzione che fosse stato Dio a guidarmi e che solo Lui poteva condurre gli altri giovani ed il mondo.

Nel 2013, mentre ero già in fase di avvicinamento alla reli-

gione cattolica, sono stato selezionato per frequentare il CFAS (*Centro Formazione Animatori Sociali*) del COE ed è lì che ho incontrato Chiara, una giovane ceramista e arte terapista italiana che si trovava in quei mesi nel mio paese e che condivideva con me la passione per l'arte e lo sviluppo di quel campo per offrire ai giovani delle opportunità di lavoro in Cameroun.

In Cameroun c'è un grande percorso di discernimento e chi vuole avvicinarsi ai sacramenti è invitato ad approcciarsi con calma alla vita della comunità e poi ad iniziare un lungo cammino di tre, ma anche di più anni per ricevere i sacramenti. Io ho frequentato dapprima la parrocchia del mio quartiere, ed in seguito, Dio mi ha fatto incontrare una bellissima realtà che era situata a due passi dal mio atelier di moda nel quartiere Elig Essono della capitale: la comunità della CASBA in cui lavorano i Padri Spiritani. E' lì che ho incontrato un grande amico e fratello: Ronald, giovane camerunese con cui ho condiviso il mio percorso e tanti



Raymond, Charlotte e Chiara: lo staff di Casa Association.

sogni e che ora si trova a Parigi per completare la sua formazione di sacerdote. Con lui e Chiara, che nel frattempo era diventata la mia fidanzata, e altri amici volontari provenienti da Italia, Francia, Cameroun, Giappone, abbiamo creato nel 2014 Casa Association, un'associazione che si occupa dello sviluppo dell'arte e delle arti terapie in Cameroun per offrire opportunità lavorative ai giovani artisti e donare spazi ai bambini abbandonati, malati e disabili che in Cameroun a volte sono ancora emarginati. Abbiamo così collaborato con vari giovani in formazione alla scuola d'arte del COE, dove Chiara insegnava, per realizzare campi artistici

Continua a pag. 9

GIUBILEO E OPERE DI MISERICORDIA

Nel documento con cui veniva annunciato l'Anno Santo della Misericordia, Papa Francesco invitava a non cadere "nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge".

Indicava nella riscoperta delle Opere di Misericordia l'antidoto praticabile a tutti, perché nel modo più diffuso possibile crescesse questo senso di attenzione per ogni "situazione di precarietà e sofferenza presenti nel mondo di oggi".

Come Operatori Caritas intuiamo che siamo noi a doverci sentire prioritariamente interpellati. Le Opere rappresentano davvero l'elenco delle necessità umane fondamentali di sempre. Solo la quattordicesima Opera "Pregare Dio per i vivi e per i morti" sottintende una fede religiosa. Tutte le altre indicano un atteggiamento etico realistico e laico: di fronte alle componenti brutte dell'esistenza umana bisogna sporcarsi le mani. Di fronte ad un corpo e a una vita che soffre, qualunque sia la ragione, devo fare qualcosa, perché quel corpo funziona come il mio, quella vita vale quanto la mia e star male non piace a nessuno.

La tradizione cristiana indica con la denominazione "Opere di Misericordia" alcuni gesti e azioni concrete che il Cristiano è invitato a compiere a favore del prossimo bisognoso nel corpo e nello spirito. Per compierle non serve un'organizzazione, basta la sensibilità personale: sono quei gesti di amore e bontà che rendono diversa la vita.

Una Carità che permea di sé la vita quotidiana mediante l'esercizio delle Opere di Misericordia. Esse hanno il vantaggio di essere accessibili ai Cristiani e agli uomini e alle donne di buona volontà di ogni condizione, non esclusi i poveri e di privilegiare il rapporto interpersonale, sfuggendo così al pericolo di una carità anonima che lascia indifferente sia chi la compie che colui che la riceve.

La pratica delle Opere di Misericordia non giova solamente a coloro che ne sono destinatari immediati: essa promuove più di quanto si pensi, soprattutto se diventa costume, stile, scelta di vita, una nuova qualità di vita e di rinnovamento della società dal di dentro.

Ce lo ricorda il Concilio dove afferma: "...non camminare sulla strada della Carità solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita" (Gaudium et spes). Nella storia della Chiesa, dai suoi albori ad oggi, "il prendersi cura" degli svantaggiati è forse il sacramento più costante e la traduzione più fedele che "senza le opere dell'amore la fede è morta."

Dall'articolo di Don Roberto Davanzo su "Farsi Prossimo", febbraio 2016.

Continua da pag. 8

ed occasioni di incontro positive attraverso l'arte.

Ora la mia vita privata mi ha portato in Italia ed è qui che riceverò i sacramenti in quanto la mia formazione si è conclusa e sono stato giudicato pronto per diventare figlio di Dio e fratello di Cristo a tutti gli effetti. Sono molto felice di poter ricevere i sacramenti e sono anche soddisfatto di riceverli a questa età in cui sono consapevole del cammino che mi aspetta, sono pronto a percorrere questa strada con discernimento e pazienza, cercando di essere sempre nella luce di Cristo e di portare al mondo la sua pace. Per me infatti il cristiano si deve riassumere in tre parole:

amore, rispetto e umiltà e penso che se noi vivessimo pienamente queste tre parole saremmo condotti alla saggezza che è il punto di partenza per far funzionare bene tutte le cose.

Vi saluto con la gioia nel cuore, essendo felice di far parte di questa comunità.

Raymond



la riflessione

IL SENSO DELLA PASQUA PER CHI NON CREDE

Mentre il Natale suscita istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia (e anche pieno di salute) nella vita, la Pasqua è collegata a rappresentazioni più complesse. È la vicenda di una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, di un'esistenza ridonata a chi l'aveva perduta. Perciò, se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma tutta la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile. Penso soprattutto, in questo momento, ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infauste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia, e anche a tutti quelli per cui vale il detto antico, icastico e quasi intraducibile, senectus ipsa morbus, «la vecchiaia è per sua natura una malattia». Penso insomma a tutti coloro che sentono nella carne, nella psiche o

degli uomini e delle donne di questo mondo.

Per questo vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello «star bene» come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, «Cristo è risorto, Cristo è veramente risorto», percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le

nello spirito lo stigma della debolezza e della fragilità

umana: essi sono probabilmente la maggioranza

complicate analisi richieste dalla medicina di oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita. La domanda che mi faccio è: che cosa dice oggi a me, anziano, un po' debilitato nelle forze, ormai in lista di chiamata per un passaggio inevitabile, la Pasqua? E che cosa potrebbe dire anche a chi non condivide la mia fede e la mia speranza?

Anzitutto la Pasqua mi dice che «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». Queste sofferenze sono in primo luogo quelle del Cristo nella sua Passione, per le quali sarebbe difficile trovare una causa o una ragione se non si guardasse oltre il muro della morte. Ma ci sono anche tutte le sofferenze personali o collettive che gravano sull'umanità, causate o dalla cecità della natura o dalla cattiveria o negligenza degli uomini. Bisogna ripetersi con audacia, vincendo la resistenza interiore, che non c'è proporzione tra quanto ci tocca soffrire e quanto attendiamo con fiducia.

In occasione della Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». Tutto questo richiede una grande tensione di speranza. Perché, come dice ancora san Paolo, «nella speranza noi siamo salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza».

Sperare così può essere difficile, ma non vedo altra via di uscita dai mali di questo mondo, a meno che

non si voglia nascondere il volto nella sabbia e non voler vedere o pensare nulla. Più difficile è però per me esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. In questo mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito come una scaturigine misteriosa, che le aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza», cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capito il senso di quanto è avvenuto.

È così che molti uomini hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi a tutto quanto è stato fatto con indomita energia dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004 o dopo l'inondazione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina nell'agosto successivo. Si pensi alle energie di ricostruzione che sorgono come dal nulla dopo la tempesta delle guerre. Si pensi alle parole che la ventottenne Etty Hillesum scrisse il 3 luglio 1942, prima di essere portata a morire ad Auschwitz: «Io guardavo in faccia la nostra distruzione imminente, la nostra prevedibile miserabile fine, che si manifestava già in molti momenti ordinari della nostra vita quotidiana. È questa possibilità che io ho incorporato nella percezione della mia vita, senza sperimentare quale conseguenza una diminuzione della mia vitalità. La possibilità della morte è una presenza assoluta nella mia vita, e a causa di ciò la mia vita ha acquistato una nuova dimensione».

Per queste cose non ci si può affidare alla scienza, se non per chiederle qualche strumento tecnico: al massimo essa permette un debole prolungamento dei nostri giorni. L'interrogativo è invece sul senso di quanto sta avvenendo e più ancora sull'amore che è dato di cogliere anche in simili frangenti. C'è qualcuno che mi ama talmente da farmi sentire pieno di vita persino nella debolezza, che mi dice *«io sono la vita, la vita per sempre»*. O almeno c'è qualcuno al quale posso dedicare i miei giorni, anche quando mi sembra che tutto sia perduto. È così che la risurrezione entra nell'esperienza quotidiana di tutti i sofferenti, in particolare dei malati e degli anziani, dando loro la possibilità di produrre ancora frutti abbondanti a dispetto delle forze che vengono meno e della debolezza che li assale. La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

Card. Carlo Maria Martini da *Avvenire*, 15 aprile 2011

A Milano

Una «via» dedicata al cardinale Martini

L'annuncio lo aveva dato nel settembre del 2015 il

sindaco Giuliano Pisapia e domenica 21 febbraio, a pochi giorni da quello che sarebbe stato il suo compleanno, si è svolta la cerimonia di intitolazione: la via dell'Arcivescovado (angolo piazza Fontana, a due passi dal Duomo) è stata dedicata a Martini, arcivescovo di Milano per oltre 22 anni. Idealmente un'intera Milano rende omaggio a colui che è stato definito un profeta.



«Oggi è una giornata di gioia - ha ricordato Pisapia - perché abbiamo portato a compimento ciò che i milanesi, ma non solo, i credenti, ma non solo, volevano per un grande uomo che è riuscito a dare un insegnamento di vita, di capacità di comprensione dei valori degli altri in vista del bene comune. Carlo Maria Martini è stata una guida forte e salda che ci ha insegnato a guardare avanti».



24 gennaio, giornata della solidarietà

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

Quest'anno il tema scelto per la **Giornata della solidarietà** si collega naturalmente con l'anno giubilare della misericordia. Introdotta dal Card. Martini all'inizio degli anni '80, vuole aiutare a riflettere sulle dinamiche di solidarietà da attuare all'interno della società per sostenere il mondo del lavoro.

"Alloggiare i pellegrini" è opera di misericordia presente nella famosa pagina del giudizio universale e punto centrale della spiritualità ebraica. Rimane famoso anche il brano di Genesi 18 in cui Abramo presso le Querce di Mamre accoglie i tre pellegrini, che in realtà si rivelarono tre angeli di Dio. Oppure si pensi alle parole dell'autore della lettera agli Ebrei, riferendosi a questo brano della Genesi: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli».

Ma chi sono i pellegrini? Gli sfollati, i senza tetto, i migranti, coloro che fuggono da guerre e miseria? Sicuramente sì. Oltre ad accogliere i profughi o chi

è rimasto senza casa per la guerra o la povertà, a fianco a queste situazioni come un binario parallelo sta emergendo la problematica di chi, perso il lavoro, ha perso anche la casa, oppure di chi non riesce più a pagare l'affitto. Bisogna riflettere su come stanno mutando le abitudini abitative a partire dai cambiamenti del mercato del lavoro in sempre maggiore mobilità. La fine delle grandi fabbriche ha modificato il volto della città, insieme sono sorte nuove professioni, ma alcune di queste sembrano già in fase di esaurimento. La crisi ha mostrato lo stringente legame tra casa e lavoro e non sono stati rari i casi di persone che a fronte della disoccupazione si sono trovate anche senza una casa; lavoro e casa si influenzano reciprocamente. Il problema abitativo è uno degli snodi emergenti degli ultimi decenni; le persone più fragili sono le più vulnerabili di fronte a questa problematica e non solo. Aumentano fatiche e solitudini. Il problema della casa si intreccia con molte altre dinamiche della vita quotidiana.

Continua a pag. 13

Le offerte della Giornata della solidarietà sono devolute al prezioso "Fondo di solidarietà" che la Diocesi utilizza, in accordo con il servizio Siloe, per aiutare le persone nel reinserimento lavorativo.

I soldi che confluiscono in questo fondo vengono poi spesi per superare gli ostacoli pratici in vista di una ricollocazione lavorativa. Quest'anno abbiamo potuto aiutare molte persone, ma il

Fondo di solidarietà

numero degli interventi potrebbe essere maggiore se le parrocchie fossero più generose.

Per devolvere a favore del fondo di solidarietà:

cod. Iban: IT22I0521601631000000071601

Conto Arcidiocesi di Milano Credito Valtellinese Causale: Fondo di solidarietà

cascina don guanella

DOPO L'INAUGURAZIONE

Ci sentiamo in dovere di ringraziare i valmadreresi, a partire dalle autorità fino al semplice amico, per le molte attenzioni ricevute in occasione della recente inaugurazione della nuova stalla.

Vorremmo però precisare che la struttura è stata acquisita dall'ordine dei guanelliani con regolare contratto di acquisto, e non per lascito. Il contratto prevede inoltre la possibilità di sfruttare – a titolo di comodato gratuito per 20 anni – ulteriori 20.000 metri di terreno coltivabile e circa 100.000 metri di bosco. Il nostro ordine ha scelto di investire in questa direzione, spinto dall'urgenza educativa di rispondere alla domanda dei giovani di avere uno sbocco autonomo e produttivo; di studiare soluzioni sempre più all'altezza dei molteplici bisogni che riscontriamo e di cui ci facciamo carico. Il progetto è solo agli inizi; vi chiediamo di continuare a seguirci partecipando alle cene ed eventi che Casa don Guanella organizza (l'ultima sabato 27 febbraio con l'indimenticato

ciclista Giambattista Baronchelli). Sostenete la Cooperativa che ha il compito di gestire l'attuazione concreta del progetto. Esiste poi l'associazione "**Prendersi per mano**" composta da volontari che danno il loro prezioso contributo alle nostre attività. Chi vuol unirsi a noi poi nei lavori concreti di pulizia del bosco, di vendemmia, smielatura...è sempre ben accetto.

Seguiteci sul nostro sito www.donguanellalecco.it.

Casa don Guanella Lecco

Giornata per la Vita

Domenica 7 febbraio, in occasione della XXXVIII Giornata per la Vita, si è svolta la consueta vendita delle primule, dopo le Sante Messe. Ringraziamo tutti i parrocchiani per la loro generosità che, anche quest'anno, ha permesso di donare al CAV di Lecco 700 euro che contribuiranno a sostenere mamme in attesa in gravi difficoltà economiche.

I volontari del Centro di Ascolto Caritas





Continua da pag. 12

Le varie emergenze non possono essere delegate solo al volontariato, che cerca di farvi fronte su vari fronti. Occorre una sinergia tra volontariato e amministrazione pubblica incentivando l'edilizia popolare (cooperative con case a più basso costo). Non solo servono sussidi, ma anche servizi che sostengano il singolo e le famiglie, creare delle reti in cui i problemi vengano gestiti come tali e non come benevolenza.

Un'urgenza profetica del nostro tempo è anche creare una cultura dell'ospitalità, che va oltre alle logiche del "mio" e del "tuo", spesso, infatti uno dei maggiori problemi è la mancanza di percezione e sensibilità rispetto a queste dinamiche.

Ma ritorneremo più avanti sulle pagine dell'Informatore parrocchiale ad approfondire queste tematiche.

Davide Dell'Oro



primi passi nella comunità di valmadrera

UNA PRESENZA AMICA

Dal Natale 2015 ho avuto l'opportunità di fare un'esperienza in questa comunità. In

diversi modi nello scambio religioso e culturale ho apprezzato e continuo ad apprezzare con tanto stupore il numero di coloro che si dedicano a mantenere vivo l'insieme della fede, la cultura e la ricerca per arricchire la realtà della vita attuale, per adeguarsi alla diversità del modo di vivere nel

mondo, mantenendo viva la speranza nel futuro migliore.

In questi ultimi anni, nelle diverse comunità che ho frequentato, compresa Valmadrera, ho avuto occasioni per vivere l'universalità della missione alla quale ci invia Gesù: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura, (Mc 16,15). Ho avuto l'opportunità di sperimentare personalmente e insieme ad altri, sentimenti gioie e sfide dei primi discepoli, dei missionari e di chi è aperto al vangelo e si dedica sinceramente alla «missione del Signore»! Questa missione porta con sé

anche l'aspetto del sacrificio e per esprimersi richiede passione e coraggio.

Grazie alla mia esperienza e a un po' di osservazione, ho potuto da un lato apprezzare i sacrifici dei missionari nella mia terra ugandese, per potere condividere con noi la gioia di amare e far amare Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, il Salvatore di tutta l'umanità. Mi viene in mente il sacrificio di lasciare la propria terra, la sfida della difficoltà della lingua, la diversità nella cultura, l'opposizione di qualche capo o della gente del posto che pretendeva di sapere tutto e vedeva la novità della fede come una minaccia alle loro sicurezze. Mi vengono in mente la persecuzione e derisione che subiva chi cercava di convertirsi e di dedicarsi pienamente alla via nuova, ma anche la paura di esprimere la novità del vangelo da parte dei cosiddetti convertiti o la loro paura di affidarsi pienamente alla guida della parola di Dio, l'ipocrisia e la superficialità dei seguaci di Cristo, che frequentano i luoghi di culto solo per farsi vedere cristiani, ma non vivono la fede nella sua autenticità. Forse non è

molto diverso dai comportamenti attuali di molti nostri "cristiani". Tutto il mondo è il paese!

Dall'altro lato posso immaginare la gioia dei missionari che vedevano crescere il numero dei credenti come nei tempi degli apostoli!(cfr At 2,47) Ma già nel 1886 vennero uccisi i primi martiri ugandesi, per la loro fedeltà all'insegnamento del vangelo, scegliendo di seguire Gesù anziché continuare a seguire la cultura e le usanze locali, come per esempio i matrimoni poligami e il feticismo! Che coraggio! Il sangue dei santi martiri ugandesi è divenuto così il seme della fede cristiana alla quale noi diamo testimonianza. Non è forse questa "apertura" e questo coraggio di cui abbiamo bisogno come chiesa in questo nostro tempo? Riflettiamoci un po' sopra...

Sono lieto di fare esperienza della vita di fede in questa comunità di Valmadrera, nella quale in una maniera speciale mi sento accolto come uno di casa. Grazie della vostra apertura e della vostra accoglienza fraterna. Da fratello dunque posso esprimervi la mia espe-





rienza (forse sarà utile in una maniera o l'altra!).

Mi colpisce la frequenza delle celebrazioni eucaristiche, le varie devozioni e anche la sensibilità alla dimensione missionaria della fede. Ho avuto anche l'occasione di partecipare e di apprezzare le attività di volontariato. Ma a volte mi manca il calore della celebrazione dell'eucaristia, mi manca l'assemblea che partecipa alle celebrazioni con vivacità, che canta insieme e cerca di interrogarsi nella riflessione sulla parola di Dio. Questo potrebbe essere dovuto alle differenze culturali, ma sinceramente esprimere lo spirito di festa dell'eucaristia dovrebbe caratterizzare il mistero della nostra salvezza che noi siamo lieti di celebrare. Forse è tutta questione di vedere quanto siamo convinti, di vincere la stanchezza e la paura di umiliarsi o di essere giudicati dagli altri. Forse è semplicemente il fatto che qualcuno va in chiesa solo per andarci senza interessarsi veramente sia delle letture, sia dell'omelia, sia della benedizione finale, sempre pronto a lamentarsi

che in chiesa si annoia! È vero che abbiamo tanto da fare e abbiamo fretta di fare tante cose in poco tempo, però un momento di riflessione e di lode sincera al nostro Signore sarebbe sempre a nostro favore. Impariamo da Davide che ballava per il Signore, senza vergogna (cfr 2Sam 6,14-16). Complimenti però a chi cerca di esprimere la sua fede. Un solo consiglio: non mollare, perché Gesù ci promette che «chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32).

È sempre poi molto bello incontrare un cristiano ancora in ricerca di fede, che ti stimola il discorso su un argomento che riguarda la fede; oppure incontrare chi ti saluta con quel saluto caloroso colmo dell'amore di Cristo! E' molto bello incontrare qualcuno che cerca di crescere nutrendosi della parola di Dio, che cerca di esprimere la sua esperienza di fede con le sue gioie, fatiche e sfide oppure incontrare chi cerca di promuovere l'unità della comunità rispettando la diversità dei modi di esprimersi e i diversi punti di visita! Questa è la via da seguire prendendo spunto dalla parola di Dio che raffina e dà il vero senso alle usanze, alle culture e agli stili di vita in famiglia, sul posto di lavoro...

In conclusione, dal mio punto di vista, vero cristiano non è quello che pretende di conoscere tutto, critica e condanna senza prima cercare di capire, si atteggia come il giusto rispetto agli altri, ma quello che si riconosce bisognoso della misericordia di Dio, ha la voglia di scoprire sempre la novità che ci porta il vangelo, quello che sa entrare nella profondità della sua esistenza permettendo a Cristo di fargli davvero da guida. Sia questo il desiderio e l'impegno di tutti noi per il bene della nostra amata Valmadrera e per il bene del mondo!

Grazia, Misericordia e Pace nella speranza di mantenerci in unione di fede e preghiera. A tutti voi auguro un buon cammino cristiano e un "felice" anno 2016.

Don Deusdedit Musinguzi

Modo Tutt Umano Parte Vita 1410 Ferca Vita 1410 Ferca Noi Blo Mondo

note di lettura

SE FOSSI UN VIAGGIATORE...



Ricordando Umberto Eco come pensatore, filosofo, e come tale impegnato nella ricerca del senso e della verità, propongo questo passo tratto dalla *Lettera al Card. Martini* scritta nel 1996. Per l'esattezza, si tratta della parte finale dell'ultima lettera di un dialogo epistolare pubblico tra il cardinale Carlo Maria Martini e Umberto Eco, iniziato nel 1995 e proseguito con cadenza trimestrale, e comprendente in tutto otto lettere. Tale carteggio suscitò (giocando con le parole) una eco considerevole, tanto da coinvolgere, a causa delle tematiche sollevate e filosoficamente non risolte, altri pensatori, filosofi, giornalisti e politici.

È da intendersi come un dialogo aperto, una provocazione che "non pretende di 'insegnare' né 'dissertare' né 'polemizzare' ma anzitutto interrogare, e interrogare per sapere, per capire come un laico fonda teoreticamente l'assolutezza dei suoi principi morali" (Martini). Qui Eco propone una diversa impostazione della problematica etica e mostrando come la sua prospettiva laica non sia dovuta ad una "eredità assorbita passivamente, ma il frutto, molto sofferto, di una lunga e lenta mutazione", cerca di delineare con molta suggestione i fondamenti di una, per così dire, sua "religiosità laica".

«Ma Lei dice che, senza l'esempio e la parola di Cristo, ogni etica laica mancherebbe di una giustificazione di fondo che abbia una forza di convinzione ineludibile. Perché sottrarre al laico il diritto di avvalersi dell'esempio di Cristo che perdona? Cerchi, Carlo Maria Martini, per il bene della discussione e del confronto in cui crede, di accettare anche per un solo istante l'ipotesi che Dio non sia: che l'uomo appaia sulla terra per un errore del caso maldestro, consegnato alla sua condizione di mortale, non solo, ma condannato ad averne coscienza, e sia perciò imperfettissimo tra tutti gli animali (e mi consenta il tono leopardiano di questa ipotesi). Quest'uomo, per trovare il coraggio di attendere la morte, diverrebbe necessariamente animale religioso, e

aspirerebbe a costruire narrazioni capaci di fornirgli una spiegazione e un modello, una immagine esemplare. E tra le tante che riesce a immaginare – talune sfolgoranti, talune terribili, talune pateticamente consolatorie- pervenendo alla pienezza dei tempi ha a un certo momento la forza, religiosa, morale e poetica, di concepire il modello del Cristo, dell'amore universale, del perdono ai nemici, della vita offerta in olocausto per la salvezza altrui. Se fossi un viaggiatore che proviene da lontane galassie e mi trovassi di fronte a una specie che ha saputo proporsi questo modello, ammirerei soggiogato tanta energia teogonica, e giudicherei questa specie miserabile e infame, che ha commesso tanti orrori, redenta per il solo fatto che è riuscita a desiderare e a credere che tutto ciò sia la verità.

Abbandoni ora pure l'ipotesi e la lasci ad altri: ma ammetta che se Cristo fosse pur solo il soggetto di un grande racconto, il fatto che questo racconto abbia potuto essere immaginato e voluto da bipedi implumi che sanno solo di non sapere, sarebbe altrettanto miracoloso (miracolosamente misterioso) del fatto che il figlio di un Dio reale si sia veramente incarnato. Questo mistero naturale terreno non cesserebbe di turbare e ingentilire il cuore di chi non crede.

Per questo ritengo che, sui punti fondamentali, un'etica naturale—rispettata nella profonda religiosità che la animapossa incontrarsi coi principi di un'etica fondata sulla fede nella trascendenza, la quale non può non riconoscere che i principi naturali sono stati scolpiti nel nostro cuore in base a un programma di salvezza. Se rimangono, come certo rimarranno, dei margini non sovrapponibili, non diversamente accade nell'incontro tra religioni diverse. E nei conflitti di fede dovranno prevalere la carità e la prudenza».

(Uмвекто Éco, *Cinque scritti morali*, Bompiani 1997, pp. 81-91, qui pp. 90-91)

A cura di Fabio Perego



La Cooperativa sociale "La vecchia quercia", da qualche mese, ha rilevato la gestione della Libreria ex San Nicolò ed oggi **Mascari5**, un'attività commerciale storica della città di Lecco, in particolare del quartiere centrale legato alla

UN NEGOZIO PER LIBRI, COSE E...PERSONE

Parrocchia di San Nicolò.

La libreria si è da sempre distinta per una selezione di libri, titoli ed oggettistica di vario tipo legati all'ambito religioso. Per la sua collocazione e per la sua storia, inoltre, la Libreria rappresenta un punto di riferimento prezioso del quartiere.

Nella gestione di **Mascari5**, la cooperativa intende innanzitutto tutelare la continuità di un'esperienza storica e riconosciuta, ampliando l'offerta classica della libreria attraverso la vendita dei prodotti realizzati da Artimedia, la rete di servizi rivolti alla disabilità

adulta (articoli per cerimonie, bomboniere, oggettistica e articoli da regalo...), organizzando eventi *ad hoc* e riservando uno spazio del negozio esclusivamente dedicato a bambini e ragazzi. Per sua natura, la cooperativa vuole concepire la libreria come un fulcro di relazioni, ampliandone le possibilità culturali e sociali e rendendo **Mascari5** un punto di riferimento culturale per la città di Lecco e non solo.

Per "La vecchia quercia", la libreria rappresenta la possibilità ancora da sperimentare di promuovere attività lavorative pro-

9 marzo: Le "salae pictae"

del Pellegrino: opera d'arte

fra confraternite e oratori

tette, in particolar modo per le persone disabili, ed esperienze di apprendimento e sperimentazione rivolta alla fascia giovanile non più all'interno del sistema formativo e scolastico, che fatica ad entrare nel mondo del lavoro.

Ci trovate in Via Mascari 5 a Lecco

Pagina Facebook: Mascari5 Telefono: 0341 364074

Mail:

libreria@lavecchiaquercia.org Orari di apertura: da martedì a sabato, dalle 9.30 alle 19.30

Associazione 'Luce nascosta' STORIA, ARTE E CULTURA SUL TERRITORIO

Dopo il notevole riscontro dei primi appuntamenti, ricordiamo la prossima serata del **9 marzo**, sempre in collaborazione con *l'Associazione Amici di San Pietro* e con il patrocinio della Parrocchia di Civate ed i Comuni di Civate e Valmadrera. La serata è uno degli appuntamenti del ciclo di incontri "Civate: storia arte e cultura sul territorio". Il Prof. Carlo Castagna accompagna il pubblico attraverso la storia, le

opere d'arte e del territorio di Civate. Gli incontri si tengono presso la Casa del Pellegrino (Piazza Antichi Padri) di Civate alle 20.45 e sono rivolti a tutti. Gli incontri continueranno con visite–lezione di approfondimento, nei mesi successivi, presso i diversi siti d'interesse storico e artistico-culturale di Civate. Per informazioni: www.lucenascosta.it, mail: lucenascosta@gmail. com, tel. 334 1334856

Fin dalle origini, la vita del complesso monastico di San Pietro e Calocero fu affiancata dalla presenza di confraternite laiche, dedite all'assistenza e cura dei pellegrini in diversi *ospitali*. Questi luoghi, posti sulle più importanti arterie di transito dei viandanti, come i cammini di Santiago e le vie francigene, offrivano aiuto e conforto

spirituale. Erano sempre affiancati da luoghi di culto minori, detti *oratori*, posti sul percorso in luoghi strategici e testimonianze di fede e di arte. Anch'essi a Civate, con l'unico *ospitale* ancora rimasto, la "Casa del Pellegrino", arricchito da immagini sacre e due salae pictae, narrano la storia di una comunità, che ha vissuto accanto al monastero nell'antico borgo di Civate, seguendone le sorti religiose, sociali, politiche e culturali.



cfp 'aldo moro' - progetto laiv

OGGI MI VA DI SOGNARE...COSÌ FINALMENTE POSSO



A partire dall'anno scolastico 2014-15, il Centro Formativo e Professionale *Aldo Moro* ha preso parte a **LAIV**, **Laboratorio delle Arti Interpretative dal Vivo**, un progetto promosso e finanziato da Fondazione Cariplo. Abbiamo voluto raccogliere la sfida di proporre un **laboratorio teatrale** agli allievi iscritti al corso *Operatore di impianti termoidraulici*, guidati con entusiasmo dalla prof.ssa Chiara Sandionigi.

Crediamo, infatti, profondamente che questa esperienza possa arricchire il mondo interiore dei nostri giovani, popolarlo di storie, di personaggi, ma anche scuoterlo, risvegliando la forza di raccontarsi, di sognare e immaginare, al di là di pregiudizi ed etichette, nuovi orizzonti per sé e per il contesto di appartenenza.

Il progetto dura **tre anni** ciascuno dei quali dedicato a una particolare tematica:

- la realtà **presente**, il mondo della scuola, i pregiudizi spesso legati alla formazione professionale e, di conseguenza, attribuiti ai ragazzi che frequentano i C.F.P.;

- il **futuro**, attraverso un'analisi delle utopie positive e di quelle negative o distopie;
- il piano del passato, quindi della memoria, l'importanza di non dimenticare episodi di storia non troppo distanti da noi attraverso gli occhi degli uomini che l'hanno vissuta.

Questo il **titolo** dell'intero percorso: **Oggi mi va di sognare - CFP: Così Finalmente Posso.**

All'interno di ogni annualità, i ragazzi, in una prima fase, avvicinano libri, fumetti, musica e film che possano risultare coinvolgenti per un adolescente. In un secondo tempo scelgono, fra quanto proposto, le storie nelle quali si sono riconosciuti maggiormente o che hanno suscitato in loro particolari emozioni. Tali storie diventeranno il cuore del lavoro teatrale che condurrà alla realizzazione di una performance da proporre al termine dell'anno formativo.

Fra i molteplici **obiettivi** del progetto, prioritario è senza dubbio quello di rinnovare in profondità l'insegnamento tradizionale incoraggiando la pratica di metodologie dinamiche,

capaci di ricadute innovative sul complessivo impianto didattico della scuola.

Numerose le persone che a vario titolo collaborano con il Centro nella realizzazione delle diverse attività connesse a LAIV: Francesca Corti di Albero blu/ Scarlattine Progetti, che con pazienza ed entusiasmo conduce il Laboratorio teatrale: Marco Ongania di Emofilm, che ha curato la realizzazione dei materiali video; Roberta Trabucchi che ha offerto la sua consulenza nella selezione dei testi da proporre agli allievi; la dott.sa Katia Cesana, Direttrice della Biblioteca di Valmadrera, che periodicamente propone agli studenti la partecipazione a incontri con autori, spettacoli, laboratori di approfondimento di tematiche concordate. con i docenti. A loro va un sentito ringraziamento. Quest'anno ci avvarremo anche del contributo prezioso dell'Associazione Promozione Sociale Altrementi di Varese per la realizzazione di scenografie mediante la valorizzazione di materiali di scarto.

Sul sito www.cfpaldomoro.it

sono stati pubblicati i **materiali** video che documentano non solo la messa in scena finale, ma l'intero percorso della prima annualità. Vi invitiamo a curiosare!

CFP e liceo artistico 'Medardo Rosso'

Venerdì 5 febbraio nella cornice dello *showroom* "E' Luce" a Valmadrera, alla presenza di numerosi ospiti e rappresentanti delle istituzioni del territorio, è stato presentato il progetto di ideazione e realizzazione di ceppi portacoltelli che ha visto la collaborazione tra il CFP Aldo Moro di Valmadrera, il Liceo artistico Medardo Rosso

di Lecco e la coltelleria "Sanelli" di Premana.

Il progetto, che ha visto coinvolte nelle annualità 2013-2014 e 2014-2015 le classi 3^a Operatore del Legno e 4ª C design rispettivamente del CFP Aldo Moro e del Liceo artistico, prevedeva la realizzazione, nel laboratorio del Centro di formazione professionale, di ceppi portacoltelli ideati e progettati dagli allievi del Liceo Medardo Rosso, E' stato così possibile mettere in luce da un lato la creatività e la capacità progettuale propria degli allievi del Liceo, dall'altro le competenze realizzative e di "industrializzazione" del prodotto proprie degli allievi del Centro di Formazione Professionale.

I tre migliori elaborati sono stati premiati dalla "Coltelleria Sanelli" che ha patrocinato il progetto didattico. Gli allievi del CFP Aldo Moro hanno consegnato ai compagni del liceo Artistico i tre prototipi dei progetti vincitori.

La collaborazione continua

con la realizzazione di un complemento d'arredo per illuminazione che vedrà coinvolta l'azienda "E' Luce", perseguendo il tentativo di creare un passaggio virtuoso di saperi e competenze tra il mondo del lavoro e la scuola.

A conclusione della serata gli

ospiti sono stati allietati da un ricco *happy hour* preparato dagli allievi del corso per Operatori alimentari del CFP "Aldo Moro".







Conca del temo

valmadrera flash

Banca del tempo

1700 ore nel 2015, di cui 260 di accompagnamento bambini a scuola/casa, 164 ore in scambi riguardanti il benessere individuale, 137 in sostegni alle famiglie attraverso sartoria, torte dolci e salate, ripetizioni e altro, 91 ore in socialità e cultura (feste, gite e lezioni di lingua), 64 ore in riparazioni varie. Sono quelle che avete appena letto alcuni dati che caratterizzano il nostro 2015, ma è solo il punto di arrivo di quasi 6 anni di scambi. Sicuramente vogliamo e possiamo fare di più, ma solo se il vostro sostegno e la vostra partecipazione continuerà come e più di oggi.

Il 15 aprile prossimo, dalle ore 17.45, avremo la nostra sesta assemblea e in quella occasione dovremo eleggere anche il nostro nuovo direttivo, il gruppo di persone che cercherà di organizzare e immaginare una comunità sempre più solidale e coesa. Partecipa anche tu!

A seguire aperitivo condiviso.

Vi vogliamo solo ricordare che possono esercitare il diritto di voto tutti i soci in regola con il pagamento della quota associativa, invitiamo pertanto chi non lo avesse ancora fatto a regolarizzare la propria posizione, così da ottenere anche la copertura assicurativa per gli eventuali scambi. Le urne per l'elezione del Direttivo resteranno aperte dalle 18.00 alle 19.15 del 15 aprile 2016. Lo scrutinio avverrà subito dopo la chiusura delle operazioni di voto. Nel caso voleste aiutare la nostra associazione partecipando ai lavori del Direttivo le candidature verranno accettate fino alle ore 20.00 di lunedì 11 aprile.

Concorso di poesia "Dionigi Villa: Nis il poeta"

L'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca Civica del Comune di Valmadrera, in collaborazione con l'Associazione di promozione sociale *L'ArcoLAB*, presentano la **prima edizione del concorso di poesia** "*Dionigi Villa: Nis il poeta*".

Nato dal desiderio di sviluppare l'esperienza di letture di poesie tenute a Valmadrera negli anni passati, il concorso è dedicato alla memoria di Dionigi Villa detto *Nis*, figura valmadrerese di poeta spontaneo e "contadino".

Aperto ai residenti nella provincia di Lecco e province limitrofe (Como, Monza e Brianza, Bergamo, Sondrio), il concorso si articola in tre sezioni a tema libero: *Poesia inedita ragazzi, Poesia inedita adulti* e *Poesia inedita in dialetto lecchese.* Per ogni sezione, ciascun concorrente partecipa con un massimo di due poesie inedite (ciascuna avente un massimo di 30 versi), scritte a computer o dattiloscritte e mai premiate in altro concorso letterario. La gestione delle quote e delle premiazioni sarà a cura dell'associazione *L'ArcoLAB*, che ha già collaborato con la Biblioteca per i mercatini del libro usato e altre iniziative di promozione alla lettura.

Le opere dovranno essere presentate entro il 13 maggio alle ore 12.00. La premiazione avverrà il 22 ottobre 2016 alle ore 21.00 presso la Sala Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli.

Per informazioni: *L'ArcoLAB* via S. Giuseppe 32, tel. 348 2592289 e 334 5649512; per la scheda di partecipazione si rimanda al bando pubblicato sul sito del Comune:www.comune.valmadrera.lc.it

Croce Rossa Italiana

Il Comitato Locale di Valmadrera della Croce Rossa Italiana ha organizzato una nuova Lezione Informativa Gratuita sulle **Manovre Salvavita**

valmadrera flash

Pediatriche (Disostruzione, Rianimazione Cardiopolmonare e Sonno Sicuro). L'evento si svolgerà a Valmadrera, presso la Scuola Primaria "Cuore Immacolato di Maria" (Via dell'Asilo n.18) mercoledì 16 marzo con inizio alle ore 20,30.

L'ingresso è gratuito, l'**iscrizione** è **obbligatoria** sul sito.

Per informazioni e iscrizioni visita il nostro sito www.crivalmadrera.it

Giornata mondiale della donna

L'Assessorato alla Cultura, invita ad una rassegna di eventi dedicati alle donne e da loro organizzati e gestiti in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Il primo in ordine di tempo è l'inaugurazione - domenica 6 marzo alle 11.15 - della mostra fotografica "Donne di Valmadrera" curata dal *Centro Fotografico Gianni Anghileri*.

A cura del CIF Centro Italiano Femminile martedì 8 marzo alle 21.00 serata musicale con l'Ensemble femminile Cum Corde. Domenica 20 marzo alle 18.00 è la volta dell'intermezzo buffo di GB. Pergolesi 'La serva padrona' con le voci di Spirabilia.

Tutti gli eventi si svolgono presso il Centro Culturale Fatebenefratelli e sono a **ingresso** libero.

Primo premio al 'Gir di Sant'

"Il *Gir di Sant* è un percorso simbolico tramite il quale, con il sacrificio del cammino a piedi, si riscopre e riafferma la sacralità del territorio. Attorno alle pendici del monte Pedale (Cornizzolo), un piccolo gruppo di pellegrini riscopre i valori degli arcaici culti della pietra, i riti mitologici e gli antichi culti devozionali paleocristiani". Queste le parole con cui è stato presentato, a Bergamo, il film-documentario *Al Gir di Sant. Nella natura, nell'arte, nei riti*

ancestrali la sacralità del territorio' vincitore del 1ºPremio Orobie Film Festival 2015.

Dopo la proiezione di sabato 5 marzo scorso a Civate, prossimamente (la data è in via di definizione) anche a Valmadrera l'Assessorato alla Cultura ne proporrà la visione alla popolazione.

AIDO

L'Assemblea del Gruppo Comunale Aido di Valmadrera riunitasi lo scorso 23 febbraio, ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto: Alesi Nicolina, Bonazzi Monica,

Buzzalino Pinuccia, Centonze Ida, Crudo Giuseppe, Rinaldi Lorella, Romano Filippo. Il Consiglio ha poi provveduto ad eleggere il nella persona di Monica Bonazzi

Letture animate

La Biblioteca Civica presenta i prossimi due appuntamenti con le letture animate: Arrivano in mongolfiera...tante storie di primavera! Pensati per bambini dai 3 ai 7 anni, gli incontri saranno realizzati a cura di Tiziana Bergamini. I due appuntamenti

si terranno il 9 e il 23 marzo dalle ore 16.30 presso la Sala Bambini della Biblioteca.







ANAGRAFE

Defunti

Formenti Giorgio (a. 45) -Rusconi Pietro (a. 71) — Castagna GiannaMaria (a. 76) — Magistris Carla vd. Colombo (a. 85) — Salvo Michele (a. 84) — Missaglia Antonio (a 71) — Berranini Piergiorgio (a. 79) — Laudari Fernanda vd. Pane (a. 80) — Giudici Lucia vd. Castagna (a. 89) — Monti Gilberto (a. 77) — Dell'Oro Luigi (a. 79). (tot. 19).

Battesimi

Alquà Giorgio – Esposito Daniel – Scola Giulia – Ceroni Leone. (tot. 6).

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Chiusa dal 24 al 30 marzo

VENTIQUATTRORE PER IL SIGNORE

Alle porte della chiesa parrocchiale la domenica precedente le date qui indicate in cui nella chiesa dello Spirito Santo ci sarà l'adorazione, verranno esposti appositi fogli su cui segnare il proprio nominativo in una delle ore dalle 18.00 del venerdì alle 18.00 del sabato.

CALENDARIO DELLE PRESENZE

Venerdì 11 marzo	ore 21.00 - Giubileo della Comunità Parrocchiale
Sabato 12 marzo	ore 14.30 - Giubileo della Montagna
Venerdì 15 aprile	ore 21.00 - Giubileo degli Sportivi
Sabato 16 aprile	ore 14.30 - Giubileo della Famiglia
Venerdì 13 maggio	ore 21.00 - Giubileo degli Adolescenti
Sabato 14 maggio	ore 14.30 - Giubileo degli Ammalati
Venerdì 10 giugno	ore 21.00 - Giubileo dei Giovani
Sabato 11 giugno	ore 14.30 - Giubileo della Vita Consacrata
Venerdì 8 luglio	ore 21.00 - Giubileo degli Innamorati
Sabato 9 luglio	ore 14.30
Venerdì 5 agosto	ore 21.00
Sabato 6 agosto	ore 14.30
Venerdì 16 settembre	ore 21.00 - Giubileo della Comunità Educante
Sabato 17 settembre	ore 14.30 - Giubileo dei Ragazzi e delle Ragazze
Venerdì 7 ottobre	ore 21.00 - Giubileo della Comunità Parrocchiale
Sabato 8 ottobre	ore 14.30 - Giubileo dei diversamente abili
Venerdì 11 novembre	ore 21.00 - Giubileo dei Coltivatori e Allevatori
Sabato 12 novembre	ore 14.30 - Giubileo delle Genti

Benedizioni natalizie

offerte dalle famiglie	€ 30.492,00
offerte dalle imprese	€ 10.350,00
totale	€ 40.842,00

Festa patronale

Offerta della cera	€ 3.100,00
Mele Sant'Antonio	€ 3.800,00
Totale	€ 6.900,00

Giornata della Vita Un pane per l'adozione Sono stati raccolti € 2.300,00.